


137101

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	01/0 001 57 80	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO -	66	PIEMONTE
PROVINCIA E COMUNE: NOVARA/CARPIGNANO SESIA LUOGO: Via Carducci N. 6,8,12 OGGETTO: Chiesa di S. PIETRO CATASTO: Carpignano Sesia, Foglio n.20, Part. 10,11, sub.2/3,12, 13 CRONOLOGIA: XI°, XV°, XVIII° secolo AUTORE: ignoto DEST. ORIGINARIA: chiesa abbaziale USO ATTUALE: cantine e magazzini di deposito PROPRIETA': vedi Allegato 1 VINCOLI LEGGI DI TUTELA: 1089 del 1/6/1939 notificata il 6/8/1946 P.R.G. E ALTRI:			DESCRIZIONE: (5605237) Roma, 1972 - Ier. Poligr. Stato - S. (c. 400.000) La chiesa di S. Pietro di Carpignano è a tre navi terminate da absidi l'abide maggiore è semicircolare internamente e poligonale esternamente, le altre sono semicircolari anche all'esterno. Le due navatelle sono coperte da volte a crociera, quattro campate ogni navatella: la navata di mezzo è invece difesa da un solaio, ma in origine doveva essere coperta essa pure da quattro campate di crociera oblungo trasversalmente. I pilastri sono evidentemente preparati per un sistema uniforme di crociera. Le absidi sono opperte da semicalotte e non sono precedute, contrariamente all'uso comune, da brevi tratti di presbiterio coperti da volte a botte. Le murature sono di qualità scadente: i paramenti sono formati da ciotoli malamenti disposti in corsi di scarsa orizzontalità e da frammenti vari di spoglio: il cotto è riservato per lo più alle lesene ed alle parti ornamentali ma si trovano anche brevi tratti di frammenti di tegole a spina di pesce nei paramenti lisci. Le volte hanno forma irregolare ed esecuzione rozzissima: le crociere sono di forma quasi piramidale e le unghie hanno rigonfiamenti notevoli dovute a cedimenti delle armature in legname, durante la presa delle malte: le costole sporgenti dai muri hanno forma irregolare che si allontana sensibilmente dalla circolare. Le volte sono formate in genere con ciotoli ed abbondante malta, una specie di conglomerato: gli archi trasversi e le costole sporgenti dai muri sono invece di mattoni recuperati da antichi edifici. L'esterno è caratterizzato da un gran numero di porte e finestre di ogni epoca. Su di una spalletta della prima campata a destra della navata centrale, si trova un notevole affresco del XV° secolo, raffigurante S. Caterina.		
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI					
PIANTA: approssimativamente rettangolare, triabsidata a levante, a tre navate.					
COPERTURE: in coppi su travi a capriate, a capanna spezzata su tre falde a calotte sulle absidi					
VOLTE • SOLAI: a crociera sulle navatelle laterali, soppalco in assito e mattonata su travetti nella navata centrale.					
SCALE:					
TECNICHE MURARIE: Le murature sono di qualità scadente: i paramenti sono formati da ciotoli malamenti disposti e da frammenti vari di spoglio il cotto è riservato per lo più alle lesene.					
PAVIMENTI: in battuto di cemento.					
DECORAZIONI ESTERNE:					
DECORAZIONI INTERNE Allegato N.2					
ARREDAMENTI:					
STRUTTURE SOTTERRANEE:					

Questa chiesa viene per la prima volta menzionata in una bolla del Pontefice Innocenzo II datata 25 settembre 1141, andata perduta. Dalla bolla apprendiamo che in origine la chiesa era di pertinenza della Santa-Sede e che lo stesso Pontefice la concesse ai clunianesi del monastero di Castelletto Monastero perchè propagassero il loro ordine monastico: la concessione venne riconfermata successivamente da Celestino II nel 1143/44, da Anastasio IV nel 1153/54.

Si parla ancora del monastero in una bolla del 1184, in una pergamena di S. Giulio d'Orta nel 1245, nelle consegne del Vescovo a Milano nel 1347, in un documento del duca Francesco Sforza del 1452, e ancora nel 1584.

Molti anni più tardi, (1612) tra le righe della "Novaria Sacra", pare a detta del Bescapè che il monastero era ormai stato soppresso. Nel 1722, in occasione della misura generale del nuovo censimento dello Stato di Milano, il borgo e territorio di Carpignano venne misurato dal geometra Giò Batta Targa. Nella mappa che viene definita "Castato antico Teresiano" la chiesa di S. Pietro appare ancora consacrata.

Mentre nel 1862 su rilievo catastale dell'abitato detto "Mappa Rabbini" la chiesa di S. Pietro è sconosciuta e considerata casa rurale appartenente alla Mensa Vescovile di Biella.

L'edificio è passato nelle mani dei privati in seguito alle leggi di incamerazione dei beni ecclesiastici di Cavour; per qualche anno servì come magazzino, locale per riunioni e per banchetti, finchè verso il 1875 venne tramezzato e ridotto nelle attuali condizioni. L'abside gotica venne sopraelevata nel 1897 e trasformata in abitazione rustica come tutta la parte superiore della navata a volte.

SISTEMA URBANO: La chiesa faceva parte del complesso abbaziale del monastero di S. Pietro: molti edifici presentano tracce del passato monastico sui muri, ma gli interventi dei vari secoli hanno via via trasformato il cortile e le case circostanti in edifici rustici e cantine. La chiesa è collocata al centro della zona Sud del castello, e si affaccia con le absidi su Via Carducci.

RAPPORTI AMBIENTALI: L'edificio mostra gli evidenti segni del tempo e delle mani dell'uomo, il quale in ogni epoca ha caratterizzato il suo intervento. L'edificio è stato inglobato dalle costruzioni adiacenti, che col passare dei secoli si sono sempre più addensate attorno.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

Sulla facciata di questa chiesa e precisamente sopra il portale d'ingresso si può ancora vedere affrescato anche se quasi completamente rovinato lo stemma nobiliare della famiglia dei Della Porta di Novara, sormontato da un cappello cardinalizio e fiancheggiato dalle figure di due angeli, mentre nella parte anteriore rimane la scritta "Cardinales".

ALLEGATI:	RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:
ESTRATTO MAPPA CATASTALE: N.3	FOTOGRAFIE:
FOTOGRAFIE: N. 4 facciata N. 7 stemma del portale N. 5 absidi N. 8 interno N. 6 lato sud	
DISEGNI E RILIEVI: N. 9 Pianta N. 12 lato sud N. 10 facciata N. 13 sez. AA N. 11 absidi N. 14 sez. BB N. 15 sez. CC	MAPPE - RILIEVI - STAMPE: Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite (Mappa Teresiana e Mappa Rabbini) Archivio comunale di Carpignano S. Catasto di Novara
MAPPE: Mappa toresiana del 1723 N. 16 N. 17 Mappa Comunale del 1766 N. 18 Mappa Rabbini del 1862	
DOCUMENTI VARI:	ARCHIVI:
RELAZIONI TECNICHE:	

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Schiella Fiori


VISTO DEL SOPRINTENDENTE:



REVISIONI:

DATA:


30/7/78

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 57 80	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI + TORINO +	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 1. Ed. al mapp.N.11, sub.2,3,5,6;mapp.N.12,13,10 sub 2.					

[560523R] Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

PROPRIETARI :

- mapp.11 sub.2: Fiori Giuseppe, P.zza IV Marzo N.1, Carpignano.
- sub.3: Fiori Romeo, Via Dante N.2, Carpignano .
- sub.5: Brugo Giuseppe, Via E. Ferrari N.4, Ghemme.
- sub.6: Fiori Giuseppe, P.zza IV Marzo N.1, Carpignano.
- mapp.12 sub.1: Pescio Antonio, Via Cavour N.28, Carpignano.
- sub.2: Giroldi Carlo, P.zza Marconi N.9 , Carpignano.
- sub.3: Galetti Ernaldo, Via Carducci N.14, Carpignano.
- mapp.13 : Bertoncelli Angelo, Via De Nicola N.14, Carpignano.
- mapp.10 : Brugo Giuseppe, Via E. Ferrari, N.4 Ghemme.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5780	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI + TORINO +	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 2.		DECORAZIONI ESTERNE :		

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Decorazioni esterne:

la decorazione del monumento è limitatissima: all'esterno vi sono archetti pensili e lesene, sulle absidi vi sono archetti a coppie, sui muri laterali delle navatelle, archetti a tre a tre, sulla facciata non esistono ornamenti di sorta.

La cornice dell'abside maggiore sovrastante agli archetti è formata da cinque corsi di mattoni disposti a piano inclinato e l'andamento di essi è come si è detto poligonale in pianta anzichè semicircolare.

Le finestre sono a doppia strombatura semicircolari superiormente .

All'interno non vi sono decorazioni di sorta: le lesene continuano negli archi senza capitello od abaco di sorta.

La lavorazione delle parti decorative è mediocre: le lesene e gli archetti, eseguiti in cotto, sono di apparecchio imperfetto; le finestre a doppia strombatura sono ottenute a quanto pare di getto .

Sotto il cornicione, corre una cornice a denti di sega, che si stende per tutto il profilo dei frontoni e delle pareti laterali.

./.

RESTAURI (tipo, carattere, epoca)

L'edificio ebbe a soffrire moltissimo per i restauri : fin dal periodo gotico, forse nel sec. XIII venne ricostruita la parte superiore della navata di mezzo: in questo rafforzamento, per altro, non vengono più costruite volte ma fu provvisto un semplice tetto. E' probabile che tale ricostruzione si sia resa necessaria per le cattive condizioni statiche delle volte primitive eseguite in modo inesperto e che i timori di nuovi cedimenti abbia fatto sostituire ad esse una copertura più povera ma più leggera e più sicura : le membrature aggettanti dai pilastri vennero interrotti , inutili ormai, ad una certa altezza.

La ricostruzione si identifica facilmente: la muratura è di buona qualità, composta di mattoni e ciottoli accuratamente disposti. Così il frontone posteriore colla cornice a denti di sega e gli oculi dal profilo caratteristico. Le volte delle navatelle vennero poi ricostruite nel periodo barocco; seguendo approssimativamente le disposizioni originarie: una sola campata ci è rimasta delle crociere dell'XI sec., quella della navatella a giorno, adiacente all'absidiola.

I muri furono deturpati da porte e finestre fin dal periodo gotico: quando fu rifatta la parte superiore della nave di mezzo, furono eseguiti gli oculi e la finestra circolare della facciata: in tempi più recenti si aprirono porte e finestre rettangolari nei muri e nelle absidi: l'absidiola a notte fu sopraelevata e circondata esternamente da una rozza scala di legno (1897), la nave maggiore venne divisa da un soppalco e da un tramezzo trasversale, le navatelle suddivise da altri tramezzi, chiudendo anche le arcate fra le tre navi, e via via.

Pare che l'edificio sia passato nelle mani dei privati in seguito alle leggi di incamerazione dei beni ecclesiastici e per qualche anno sia servito come magazzino e locale per riunioni e banchetti, finchè verso il 1875 fu tramezzato e ridotto nelle attuali pietose condizioni.

01441